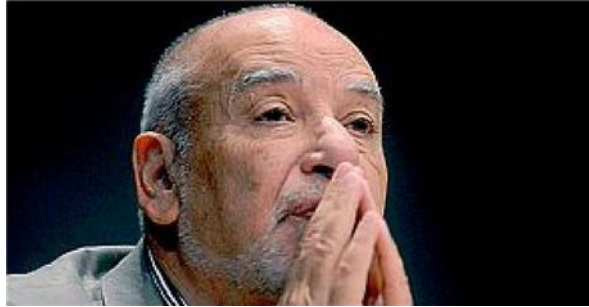


# **LERICI** LO SCRITTORE MAROCCHINO E' INTERVENUTO A VILLA MARIGOLA Ben Jelloun, il poeta sfida il potere "Obama deve restituire il Nobel"

A pagina 3

**J'ACCUSE DAL GOLFO DEI POETI** IL DURISSIMO INTERVENTO AL "LERICI-PEA"

## Ben Jelloun a Obama: «Restituisci il Nobel Non hai mantenuto gli impegni per la pace»

di CHIARA TENCA

- LA SPEZIA -

«**ABBIAMO** un presidente americano simpatico, su cui abbiamo riposto molte speranze, e a cui domando di rendere indietro il Nobel per la Pace, in quanto ha fatto alcune cose, ma non ha mantenuto parecchie promesse». Arriva come un fulmine a ciel sereno la bordata contro Barack Obama, da parte di uno degli intellettuali dell'area mediterranea più stimati, il marocchino trapiantato in Francia Tahar Ben Jelloun, che ieri, durante la giornata conclusiva del Premio di poesia "Lerici Pea", ha lanciato un durissimo j'accuse contro l'uomo più potente del mondo.

**IL CELEBRE** letterato si trovava nell'incantata cornice di Villa Ma-

rigola di Lerici, sulle alture del Golfo dei Poeti, per ricevere il premio alla carriera assegnatogli dalla giuria della manifestazione per la sua attività poetica, meno conosciuta rispetto a quella di romanziere e saggista, ma ugualmente carica di significati e veicolo di potenti messaggi; al momento del ritiro del riconoscimento, Ben Jelloun non si

è certo speso in ringraziamenti di rito. Di fronte ad una platea gremita, si è speso in un discorso-manifesto pienamente coerente con il suo costante impegno a favore della tolleranza e del dialogo fra religioni e civiltà, andando ben oltre le aspettative: «Obama - ha accusato, chiedendo la revoca dell'onorificenza, assegnata al presidente pochi mesi dopo l'insediamento - non ha mantenuto le promesse riguardo la condizione dei palestinesi, non ha chiuso il carcere di Guantanamo, non è intervenuto quando in Siria sono state usate le armi chimiche».

**UN FIUME** in piena, che ha messo sotto l'indice gli «intolleranti che distruggono ponti e costruiscono muri di mattoni, ma anche invisibili. Muri di paura che hanno trovato radici ovunque in Europa». Un'Europa che, come le Nazioni Unite, «spesso si è rivelata impotente, e che dovrebbe fare di più per l'Italia, che da anni accoglie e aiuta i rifugiati». Parole come macigni, scagliati prima di chiudere con la delicatezza di una piuma: fedele allo spirito del Premio "Lerici Pea", che da 61 anni celebra la scrit-

tura in versi in Italia e nel mondo, ospitando alcuni dei più importanti autori a livello internazionale - fra i premiati delle passate edizioni, spiccano Giovanni Giudici, Mario Luzi, Yves Bonnefoy, Edoardo Sanguineti, Titos Patrikios e il Nobel per la Letteratura Seamus Heaney -, Ben Jelloun si è congedato con un'ode: «Può sembrare che non stiamo parlando di poesia, ma lo stiamo facendo: poesia non è solo scrivere, ma anche saper vivere la vita, guardare agli altri con quel senso di umanità che abbiamo e che dobbiamo sempre tenere aperto verso gli altri. Mi guardano come se fossi pazzo, quando lo dico, ma sono convinto che la poesia salverà il mondo».

### **LO SCENARIO**

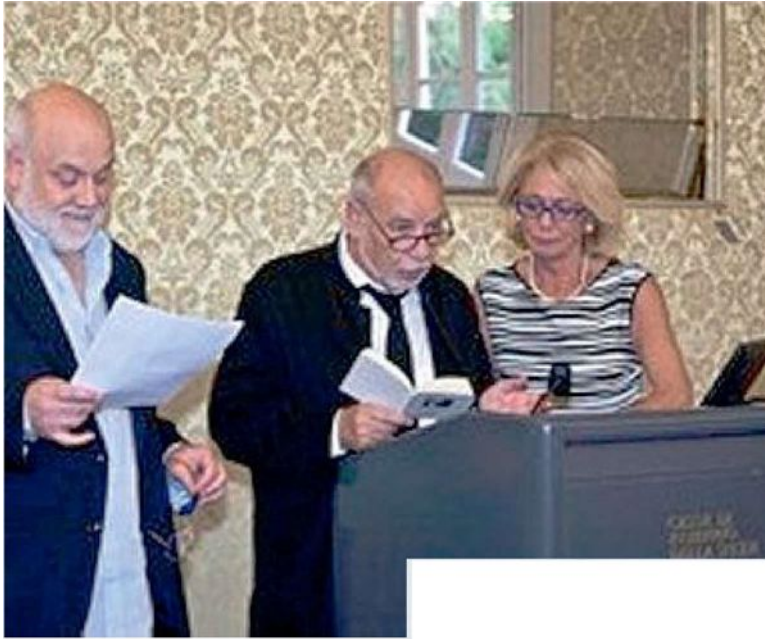
**L'intellettuale ha parlato a Villa Marigola: pesante monito alla Casa Bianca**



Peso: 1-11%,3-54%

**Dai palestinesi  
alla Siria**

**Non ha mantenuto le promesse sui palestinesi, non ha chiuso Guantanamo, non è intervenuto quando in Siria sono state usate le armi chimiche**



**LA PROVOCAZIONE**  
Ben Jelloun era ospite ieri a Lerici;  
il Nobel ad Obama nel 2009

**L'EUROPA ASSENTE**

«DOVREBBE FARE DI PIU' PER L'ITALIA CHE DA ANNI ACCOGLIE I RIFUGIATI»

**LA SPERANZA**

«MI PRENDONO PER MATTO MA IO DICO CHE LA POESIA SALVERA' IL MONDO»

